

Al Campus un assaggio di Harlem Globetrotters

Pubblicato: Giovedì 24 Aprile 2014



Uno si fa chiamare "lucciola", *Firefly*, perché quando scende in campo illumina il gioco. L'altro ha il soprannome di *Moose*, "l'alce" per via dei capelli crespi e foltissimi che ricordano le celebri corna di quell'animale. **Ai piedi scarpe stelle e strisce**, addosso una tuta con un nome che è mitico per chiunque ami la pallacanestro: **Harlem Globetrotters**.

Firefly Fisher e Moose Weeks sono solo due degli esponenti della squadra più pazza e spettacolare del mondo, che **venerdì 2 maggio tornerà a esibirsi a Varese** nella terz'ultima tappa del tour italiano 2014. Un appuntamento preceduto – come è consuetudine degli Harlem – da questa comparsata organizzata oggi (giovedì 24 maggio) al **Campus di via Pirandello** insieme a un folto gruppo di giocatori del **vivaio della Robur et Fides**.

"Essere ambasciatori del basket nel mondo è **una cosa magnifica**" ha raccontato Firefly prima di una breve esibizione e di una lunga serie di foto e autografi. "Io amo questo sport e gli Harlem mi danno la possibilità di viaggiare ma anche di intrattenere un grande pubblico: sono in squadra da cinque anni, ho visto cinquanta diversi Paesi, è un'esperienza fantastica".



Moose invece fa da storico della squadra nata da un'idea del mitico impresario Abe Saperstein: "Esistiamo da 88 anni e tra le nostre fila abbiamo avuto giocatori di altissimo livello (su tutti, probabilmente, Wilt Chamberlain ndr). Essere un Globetrotter significa fare parte di questa lunga storia ma anche **essere innovatori nel mondo del**

basket: abbiamo cambiato il modo di schiacciare, abbiamo iniziato a tirare da sempre più lontano e via dicendo".

Il 2 maggio quindi sarà il PalaWhirlpool a ospitare l'eterna sfida tra gli Harlem e i loro rivali, quei **Washington Generals** – bersagli consueti degli scherzi dei ragazzacci in maglia blu – che **non vincono una partita dal lontano 1971**. "Sarà uno show per tutti – spiegano i due "ambasciatori" al Campus – sia per i bambini che per la prima volta scoprono questo spettacolo sotto i canestri, sia per i loro genitori che magari ricorderanno altre nostre partite disputate tanti anni fa".

"Io stesso – confessa Moose – **mi innamorai degli Harlem la prima volta** che li vidi, all'interno di un cartone animato di Scooby Doo". Firefly infine garantisce di non avere nostalgia del basket vero, fatto di contatti, agonismo e campionati: "L'agonismo è dentro di noi, e anche se in campo recitiamo uno show, **lo facciamo con grande competizione**. Pazienza se non si gioca per la vittoria, io quella sensazione la avverto lo stesso".

Dopo l'intervista i due Harlem si sono fatti aiutare da alcuni ragazzi della Robur, coinvolti in esercizi con il pallone accompagnati da battute ed espressioni divertenti. **Niente schiacciate per questa volta**, ed è un peccato, ma il 2 maggio a Masnago ce ne sarà da fare indigestione.

LEGGI ANCHE

Basket – [Gli Harlem a Varese nel 2010](#)

GUARDA ANCHE

- [La fotogallery dell'esibizione al Campus](#)
- [La fotogallery del 2010](#)

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it